COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Maggio

LA SICILIA

COMISO

L'inclusività nei parchi giochi in ambito urbano Consegnati interventi ad hoc pari a 98mila euro

COMISO. Consegnati ieri mattina i lavori per l'inclusività nei parchi giochi di Comiso e Pedalino. Sono stati presenti *(nella foto)* il sindaco Maria Rita Schembari, l'assessore ai Lavori pubblici Roberto Cassibba, il vicepresidente del consiglio comunale Mariella Giurato, i tecnici comunali Fabrizio Licata e Gianni Meli e il rappresentante dell'impresa che realizzerà i lavori Giorgio Pluchino.

«L'intervento sarà indirizzato verso il parco di contrada Molinazzo, la villa comunale e il parco Baden Powell a Comiso, verso quello di via Volga a Pedalino - dichiarano il sindaco Schembari e l'assessore Cassibba -. Siamo particolarmente contenti, non solo di poter riattivare alcuni giochi che erano in disuso, ma soprattutto sostituirli con altri che siano inclusivi anche dei bambini che abbiano qualche disabilità». «Giocare - prosegue il sindaco Schembari -, infatti, non può porre limiti a nessuno e



di questo siamo convinti io come sindaco e l'assessore Cassibba, sempre pronto a recepire ogni sollecitazione in questa direzione». I consiglieri comunali Mariella Giurato e Alessandro Guastella esprimono la loro piena soddisfazione per l'inizio dei lavori relativi alla realizzazione dei parchi inclusivi a Comiso e Pedalino, che prevedono l'installazione di giostre e attrezzature ludiche accessibili anche ai bambini affetti da disabilità.

«Si tratta – dichiarano i consiglieri – di un traguardo importante che testimonia l'impegno verso una città sempre più attenta ai diritti di tutti, in particolare dei più piccoli e di chi vive condizioni di fragilità. I parchi inclusivi rappresentano non solo un luogo di gioco, ma uno spazio di socializzazione, crescita e integrazione, in cui ogni bambino possa sentirsi accolto e valorizzato».

«L'ottenimento del finanziamento da parte della Regione Siciliana – pari a 98.000 euro – è stato possibile grazie a uno specifico emendamento presentato e approvato grazie all'impegno dell'on. Ignazio Abbate, al quale va il nostro sentito ringraziamento per l'attenzione dimostrata verso la città di Comiso e verso le politiche inclusive. Un ringraziamento particolare va inoltre al sindaco Maria Rita Schembari, che ha immediatamente accolto la nostra proposta, dando mandato all'assessore ai Lavori pubblici e agli uffici competenti».

AEROPORTO

L'Ance a muso duro «Cancellati i voli territorio insultato»

COMISO. «L'eliminazione improvvisa dei voli Aeroitalia dal sistema di prenotazione e l'assenza totale di comunicazioni ufficiali, da parte della compagnia aerea o da parte della stessa società di gestione, sono un insulto intollerabile al territorio ibleo. Un territorio che ha investito speranze, energie e risorse nello scalo di Comiso, oggi viene trattato con disprezzo e indifferenza».

Lo dice il presidente di Ance Ragusa, Giorgio Firrincieli, unendo la voce dell'associazione dei costruttori edili a quelle che in questi mesi si sono levate a favore delle sorti dell'aeroscalo comisano. «Nessuna nota, nessuna spiegazione, nessuna assunzione di responsabilità, per quanto gli improvvisi cambi di direzione da parte di Aeroitalia dei mesi scorsi potessero lasciare presagire quello che, purtroppo, è accaduto. Ciò che sta accadendo è gravissimo - prosegue Firrincieli - siamo di fronte a un atto unilaterale che colpisce famiglie, lavoratori, imprese, operatori turistici e cittadini, tagliandoli fuori dal diritto alla mobilità e all'integrazione con il resto del Paese». Ance Ragusa condanna dunque con fermezza questo silenzio colpevole da parte di quanti avrebbero il dovere istituzionale di garantire trasparenza, chiarezza e tutela degli interessi del territorio. «Questo modo di operare offende l'intelligenza e la dignità di un'intera provincia - conclude il presidente di Ance Ragusa -. Facciamo appello alla neopresidente del Libero consorzio di Ragusa affinché ponga la questione dell'aeroporto di Comiso al primo punto della sua agenda di governo».

COMISO

Quadro di Lo Turco donato al Comune

COMISO. Donato al Comune un quadro *(nella foto)* del pittore Saro Lo Turco. «Ci onora avere un'opera del maestro Lo Turco, pittore di chiara fama in tutta Europa, e cittadino di Comiso». Lo dice il sindaco, Maria Rita Schembari.



«Il 2 maggio abbiamo ricevuto in dono un quadro del maestro scomparso nel gennaio 2024 - commenta il primo cittadino -. È uno scorcio della nostra città alla quale Lo Turco è rimasto legato essendo vissuto qui durante la sua giovinezza e avendo frequentato l'allora istituto statale d'Arte, per poi trasferirsi in Tunisia, a Sidi Bou Said, dove si è spento». «La sua famiglia – ancora la Schembari – in particolare la sorella, Michela Lo Turco, ha voluto farci dono di un suo dipinto realizzato con una particolare tecnica, la sanguigna, già utilizzata addirittura da Leonardo Da Vinci e Michelangelo, che consiste nell'uso di una matita speciale dal colore rosso che mette in risalto ritratti e paesaggi».

«Siamo onorati - prosegue il primo cittadino - di aver ricevuto questo dono che arricchisce non solo il nostro Municipio, ma l'intera città che potrà vantare di avere un'opera di un così grande artista che ovunque sia andato nella sua vita, e ovunque abbia esposto i suoi lavori, ha portato lustro a Comiso tenendone sempre alto il nome». ●

Consiglio provinciale, rosa tenue

Libero consorzio. Oltre alla presidente Schembari, le consigliere Monisteri e Tidona tengono alto il vessillo del genere: «Ma è una fase superata, problema da non porre»

LAURA CURELLA

Il nuovo assetto politico in viale del Fante parla al femminile. In aula, oltre alla presidente Maria Rita Schembari (sindaco di Comiso), siederanno le consigliere Maria Monisteri (sindaco di Modica) e Irene Tidona (consigliere comunale di Acate). «Donne in politica è ormai un dato di fatto indiscutibile, anche al Libero consorzio comunale di Ragusa», esordisce la presidente Schembari *(nella foto al centro tra Monisteri e Tidona)*. «Sarà nostro compito, mio e delle consigliere Monisteri e Tidona, incarnare le esigenze della nostra terra bellissima e tradurle in azioni concrete e connotate dal nostro innato tocco di gentilezza».



Parole importanti che rilanciano in chiave attuale il tema delle quote rosa: nessuna disparità ma chiara affermazione identitaria. Maria Monisteri è schietta: «Certamente sì. Dopo due anni di esperienza da sindaco, che a volte sia sottolineata la figura femminile a me adesso sta un po' stretto. Io non faccio mai la differenza tra quello che è il genere, l'importante per me è quello che si riesce a fare, ognuno con le proprie caratteristiche. Per cui, non vedo più questa disparità. In un tempo in cui addirittura parliamo di generi fluidi, fare una distinzione tra il genere maschile e femminile dal punto di vista di un amministratore penso sia ormai una fase superata».

Una rappresentanza chiara anche per la Dc che ha nominato capogruppo Irene Tidona. 35 anni, educatrice al Centro medico sociale neuromotulesi a Vittoria all'interno del progetto Autismo. Da tre anni impegnata anche in politica, Tidona chiarisce il proprio punto di vista: «La risposta pratica di tutto questo è il fatto che io sono la rappresentante del mio gruppo». «Ciò nonostante, c'è ancora da lavorare per portare avanti politiche al femminile. Un esempio? Sebbene ci siamo insediati da pochissimo - prosegue Tidona - già in questo fine settimana ci siamo presi carico di diverse problematiche, tra cui quella della mancanza di un consultorio femminile nel Comune di Acate. E quindi, appurato che in generale i consultori sono stati molto ridimensionati nel post covid, intendiamo impegnarci per invertire questo trend. Prima vogliamo verificare in quanti territori i consultori mancano, lavorare per coprire il gap e magari creare anche dei centri d'ascolto». «Questo è qualcosa che si fa appositamente per le donne e spero che questi temi possano accomunare maggioranza e opposizione», ha aggiunto.



IL NOCCIOLO. E se ci fosse un caso? Le donne che si candidano sono molte, ma il numero di quelle elette lascia ancora a desiderare

In generale, il problema delle quote rosa per Irene Tidona non è del tutto superato. «Sebbene le cose stanno effettivamente cambiando, io penso che di base un problema ad oggi ci sia. Se la rappresentanza del consiglio è solamente di due donne su dodici, oltre alla presidente, ancora qualcosa deve migliorare. C'è da dire che si tratta di elezioni di secondo livello, magari con un altro tipo di consultazione i risultati sarebbero stati diversi. In ogni caso, pensiamo a questo: le donne sono candidate in numero consistente ma non elette in numero proporzionale, quindi ci sono ancora passi da compiere anche se siamo sulla buona strada».

DOPO LE ELEZIONI

Cugnata: «Il percorso del centrodestra ibleo riparta dal successo»

«Il centrodestra è casa comune di un riavviato progetto politico che parte da viale del Fante, l'auspicio è che si parli la stessa lingua da Acate a Ispica». Questa una delle riflessioni del segretario provinciale di Forza Italia, Giancarlo Cugnata *(nella foto)*, dopo l' insediamento del nuovo consiglio provinciale. Cugnata ha innanzitutto rivolto gli auguri di buon lavoro al consiglie-



re provinciale forzista, Samuele Cultrera, alla presidente Maria Rita Schembari e al vicepresidente Peppe Cassì per l'avvio di questo nuovo percorso.

«Finalmente – ha poi dichiarato – i partiti ricominciano a tracciare la strada politica nei vari Comuni e, aspetto ancora più rilevante, a palazzo della Provincia. Dove, per dirla tutta, il centrodestra è la casa comune di questo percorso politico. Il mio auspicio è che questo modello possa essere punto di riferimento anche per il futuro, alla luce delle numerose altre sfide elettorali che ci attendono. L'auspicio, dunque, è che da Acate a Ispica si possa dialogare in maniera sinergica, con un centrodestra compatto nella sua interezza e in grado di intercettare sempre di più i bisogni dei territori». «Da oggi - ha concluso il segretario azzurro - mi auguro che possano essere sempre di più i partiti a tracciare le linee politiche, favorendo il dialogo in tutti i Comuni del territorio. Forza Italia, così come è accaduto con la candidatura della Schembari, si adopererà per individuare i presupposti affinché si possa sempre più operare in questo modo. E' opportuno che il centrodestra, e lo ribadisco nella sua interezza, possa intestarsi questa nuova dimensione politica».

L. C.

Quattro studenti del Verga alle gare nazionali dei giochi matematici

Spataro, Ferrera, Assenza e Barone saranno sabato alla Bocconi per sfidare i migliori colleghi in Italia

VANESSA AMICO

COMISO. L'istituto comprensivo "Giovanni Verga" festeggia un importante risultato: quattro studenti si sono guadagnati l'accesso alla finale nazionale dei Giochi matematici promossi dall'Università Bocconi di Milano e dal Centro Pristem. La finale sabato, nella sede milanese dell'Ateneo, dove si sfideranno i migliori classificati delle semifinali regionali.

La fase di selezione si è svolta nelle scorse settimane nella città di Gela. Con grande soddisfazione della comunità scolastica, sono stati quattro gli studenti che hanno superato brillantemente la semifinale, conquistandosi il diritto di accedere alla prestigiosa sfida nazionale: Claudia Spataro; Andrea Ferrera; Giorgio Assenza; Filippo Barone. I quattro alunni rappresenteranno il Verga in un contesto di alto valore formativo, confrontandosi con centinaia di coetanei provenienti da ogni regione d'Italia. Saranno accompagnati dal prof. Luigi Bellassai, vicepreside e referente del progetto, e dalla professoressa Kentia Barone, che da tempo seguono con passione il percorso degli studenti coinvolti.

Ma il successo dell'istituto Verga non si esaurisce nei nomi dei finalisti: altri dieci studenti, pur non accedendo alla finale, si sono comunque distinti nella semifinale regionale, piazzandosi tra i primi ottanta classificati su centinaia di partecipanti. Inoltre, Anna Laura Straquadaneo non si è qualificata per un soffio arrivando prima dei non finalisti. Un risultato che testimonia l'elevato livello di preparazione e la diffusione di una cultura logico-matematica viva e partecipata all'interno dell'Istituto.

La dirigente scolastica, Maria Cafiso, ha espresso grande orgoglio per il traguardo raggiunto: «I giochi matematici non sono semplici esercizi scolastici. Sono una sfida avvincente, una forma di apprendimento dinamica che stimola il pensiero critico e la capacità di affrontare problemi in modo creativo. Sono anche una grande occasione per superare l'idea che la matematica sia una materia per pochi. In realtà, quando viene proposta in modo coinvolgente e stimolante, diventa accessibile, piacevole e, in molti casi, persino divertente».

La dirigente Cafiso: «Per noi motivo di grande orgoglio». Il vice Bellassai: «Pronti a dare il massimo»

Anche Bellassai, referente del progetto, ha sottolineato il valore pedagogico di questo approccio: «Quando un ragazzo si misura con un gioco matematico, introduce non solo la sua intelligenza, ma anche la sua curiosità. Il bello è che spesso la soluzione sorprende, rompe gli schemi. E in quel momento l'alunno non è più spettatore passivo, ma protagonista attivo, scopritore, pensatore. È in quella sorpresa che si annida l'apprendimento più duraturo».

Il progetto è parte integrante di un più ampio percorso didattico avviato dall'istituto negli ultimi anni per promuovere le competenze Stem (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) sin dalla scuola secondaria di primo grado, attraverso metodologie innovative, laboratori e attività extracurricolari. L'intera comunità scolastica si stringe attorno ai quattro finalisti, augurando loro un'esperienza entusiasmante.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/05/06/libero-consorzio-comunale-dopo-linsediamento-del-consiglio-le-reazioni-della-politica/

https://www.ildomanibleo.com/2025/05/06/aeroporto-di-comiso-umiliato-dopo-il-dietrofront-di-aeroitalia-anche-lance-alza-la-voce/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/05/07/attualita/comiso-4-studenti-in-finale-nazionale-ai-giochi-matematici-alluniversita-bocconi-di-milano/

https://www.ragusaoggi.it/un-volo-che-fa-storia-dal-15-maggio-catania-e-piu-vicina-a-new-york/

https://corrierediragusa.it/2025/05/06/eliminazione-improvvisa-dei-voli-aeroitalia-dallaeroporto-di-comiso-per-ance-ragusa-un-insulto-intollerabile-al-territorio-ibleo/

https://www.giornaleibleo.it/2025/05/06/comiso-consegnati-i-lavori-per-linclusivita-nei-parchi-giochi-comunali/

https://www.giornaleibleo.it/2025/05/06/aeroporto-di-comiso-ance-a-muso-duro-il-nostro-territorio-trattato-con-disprezzo-e-indifferenza/

https://www.giornaleibleo.it/2025/05/06/comiso-quattro-studenti-del-comprensivo-verga-alla-finale-nazionale-dei-giochi-matematici-promossi-dalla-bocconi/

https://www.ragusah24.it/2025/05/06/ordine-giornalisti-una-mail-per-le-segnalazioni-di-esercizio-abusivo/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-consegnati-i-lavori-per-linclusivita-nei-parchi-giochi-comunali-2487896/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-quattro-studenti-del-comprensivo-verga-alla-finale-nazionale-dei-giochi-matematici-promossi-dalla-bocconi-2487835/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-ance-in-campo-il-nostro-territorio-trattato-con-disprezzo-e-indifferenza-2487431/

https://reteiblea.it/2025/05/aeroporto-lance-bacchetta-tutti/

https://www.radiortm.it/2025/05/06/quattro-studenti-del-verga-di-comiso-alla-finale-nazionale-ai-giochi-matematici-a-milano/

https://www.radiortm.it/2025/05/06/aeroporto-di-comiso-anche-ance-ragusa-fa-sentire-la-propria-voce/

https://www.nuovosud.it/articoli/275642-cultura-ragusa/comiso-4-studenti-del-verga-alla-finale-nazionale-dei-giochi

https://www.nuovosud.it/articoli/275584-politica-palermo-ragusa/comiso-laeroporto-va-vacanza-dopo-laddio-di-aeroitalia-lira

Il catamarano Ragusa Xpress pronto a salpare

Secondo i siti specializzati, la prima corsa da Marina a Malta prevista il 18 maggio

Ragusa Xpress è pronta a salpare dal porto turistico di Marina. Il prossimo 18 maggio parte il nuovo collegamento veloce via mare che collegherà il porto turistico di Marina e Malta. Dopo una lunga attesa e diversi rinvii, la neonata compagnia di navigazione rappresenterà una alternativa al servizio già consolidato di Virtu Ferries verso l'Isola dei Cavalieri e aprirà un nuovo canale turistico sulla costa iblea. A darne notizia è il portale specializzato "Shipping Italy", che annuncia l'imminente attivazione del servizio operato con un moderno catamarano lungo 51 metri, capace di trasportare fino a 400 passeggeri e 18 veicoli in circa 1 ora e 40 minuti.

La storia di Ragusa Xpress è iniziata nel 2017 con la registrazione della società presso la Camera di Commercio maltese. Il suo fondatore, l'imprenditore Paul Gauci, ha acquisito nel 2022 la concessione trentennale per la gestione del porto turistico di Marina. Successivamente, Gauci ha coinvolto alcuni imprenditori e professionisti locali nel consiglio di amministrazione della nuova società di gestione, con l'obiettivo dichiarato di sviluppare progetti turistici e immobiliari a lungo termine. «Siamo quasi pronti a mollare gli ormeggi!», si legge sul sito ufficiale della compagnia, che negli ultimi mesi ha avviato anche la ricerca di personale di bordo, segno concreto dell'imminente operatività. Le corse iniziali previste nei giorni di mercoledì, venerdì, sabato e domenica sia da Malta che da Marina di Ragusa, mentre dal 30 giugno è previsto un incremento a cadenza giornaliera, con doppie corse nei giorni di lunedì, venerdì e domenica. Il debutto della nuova rotta era stato inizialmente previsto per l'estate 2023, poi rinviato a più riprese a causa di motivi tecnici e burocratici. Le ultime prove in mare si sono svolte nell'autunno 2024, e ora – con il completamento delle ultime autorizzazioni – il collegamento è finalmente pronto per diventare realtà. Per il territorio ibleo un'opportunità strategica: oltre a rafforzare i legami economici e turistici con Malta, il servizio rappresenta un volano per l'intero comparto turistico, valorizzando il ruolo di Marina come nuovo hub di collegamento internazionale. Con Ragusa Xpress, la Sicilia punta ad accorciare le distanze nel cuore del Mediterraneo. Il mezzo, che porta lo stesso nome della compagnia, si propone di diventare nuovo protagonista dei viaggi sul Mediterraneo.



Il catamarano Ragusa Xpress

L. C.

Pd, Cracolici si tira fuori dalla corsa

Non sarà l'anti-Barbagallo. Il presidente dell'Antimafia: «Da Schlein soolo silenzi, mi ritiro»
A pochi giorni dalla scadenza delle candidature alla segreteria i nomi di Venezia e Giambona

PALERMO. Non sarà lui l'anti-Barbgallo. «Non ci sono le condizioni per tenere in campo la mia disponibilità a candidarmi a segretario del Pd siciliano. Ho avvertito un certo disinteresse della segreteria nazionale. Se non interessa al Pd nazionale il futuro del Pd in Sicilia, vada come deve andare. Io ce l'ho messa tutta». Sono le amare parole del deputato regionale dem, Antonello Cracolici, che ha annunciato la rinuncia alla corsa contro l'uscente Anthony Barbagallo, sostenuto dall'area della segretaria. Incontrando i giornalisti ha detto di avere scritto a Elly Schlein «invitandola ad aprire a una soluzione che aiutasse a rasserenare il clima molto teso». Ma, prosegue Cracolici, «sono stato venti giorni in attesa e devo cogliere una serie di silenzi, forse imbarazzati, che ci stanno portando dritti a un congresso che si preannuncia come una inevitabile contrapposizione che non farà bene al Pd». Dall'area che in Sicilia fa capo alla segretaria, però, sottolineano che «il via libera a Cracolici come come candidato unitario di sintesi non è mai stata all'ordine del giorno» al Nazareno.

La decisione del presidente dell'Antimafia è maturata dopo una serie di riunioni, nelle ultime ore, in cui s'è fatto il punto sulla proposta alternativa al bis di Barbagallo. Magari avranno avuto anche un peso alcune delle 80 firme al sostegno del segretario uscente, fra cui c'erano alcuni big locali che avevano manifestato una certa disponibilità a sostenere la mozione Cracolici. Ma così non è stato. E lui ne ha preso atto, assicurando: «Rinuncio alla disponibilità alla mia candidatura, ma non alla battaglia politica. Resto ovviamente nel Pd e nel momento in cui dovessi lasciarlo, lascerei la politica. Temo che questo congresso sarà brutto, ma sono un uomo politico e non rinuncio alla battaglia politica e a dare voce a chi la pensa come me, a partire dal gruppo all'Ars e agli amministratori locali, a fronte di una posizione settaria che sta crescendo in questo partito, di un moralismo da marciapiede, da straccioni». Uno dei riferimenti più pesanti alla mozione Barbagallo. che a breve dovrebbe incassare il sostegno dell'area Cuperlo, con l'invito alla deputata regionale Valentina Chinnici a ricoprire il ruolo di vicesegretaria. Oggi gli orfiniani riuniti per decidere la linea.

Cracolici ne approfitta anche per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. «Io temo che si voglia fare un piccolo partito in Sicilia e conviene più controllarlo, piuttosto che ampliarlo. Si vuole un partito che non è capace di avanzare una proposta di modernizzazione, in vista di un cambiamento possibile. Bisogna offrire una possibile prospettiva, una speranza e non una riproduzione, in piccolo, di una filiale del partito nazionale in Sicilia. Come si sa, le piccole filiali, prima o poi chiudono». E sulle parole dure di Barbagallo, ribadite nell'intervista pubblicata ieri su *La Sicilia*, sula condotta del gruppo dell'Ars sulle mancette: «Sono esterrefatto, continuo a pensare che sia un grave errore politico e culturale da parte di chi, evidentemente, non sa di cos'altro parlare».

> **LO SFOGO.** C'è chi vuole un partito piccolo. Io col gruppo Ars contro posizioni settarie Moralismo da straccioni da marciapiede...

E adesso che succede? Cracolici detta la linea: «Con chi ha inteso sostenermi, si tenterà di mettere in piedi il profilo di una candidatura credibile, a partire dai temi dell'antimafia». Il che sembra quasi un assist a competitor più accreditato: Fabio Venezia, deputato regionale e sindaco di Troina, da sempre in prima linea contro i boss dei Nebrodi. Venezia prende tempo: non è convinto, vuole pensarci. Un altro nome che ricorre è quello del collega all'Ars Mario Giambona, vicino all'eurodeputato Giuseppe Lupo. Qualcuno si appella alla «generosità» di Giovanni Burtone, ma l'idea non sembra praticabile. C'è chi ipotizza di schierare una donna. Ma il tempo stringe: entro venerdì bisognerà presentare le candidature.

IL CENTRODESTRA

Maggioranza in tilt ddl bocciato in Aula Fi: «Non è un voto contro il governo»

PALERMO. È sbarcata in Ars la crisi del centrodestra siciliano, uscito lacerato dalle elezioni provinciali di secondo livello di nove giorni fa. Ieri pomeriggio, col parere favorevole della commissione Ambiente a guida Mpa e col governo Schifani che si è rimesso all'aula, è stato bocciato il primo articolo di un disegno di legge in materia di politiche abitative, 31 i voti contrari e 12 i favorevoli, con la maggioranza in frantumi. Ma è solo un primo campanello d'allarme. Era stato il segretario regionale della Lega, Nino Germanà, a mettere in guardia gli alleati: «Per noi l'unità del centrodestra è sacra, e se c'è qualcuno, nella coalizione, che ha l'idea di minare la maggioranza che alla Regione sostiene il presidente Renato Schifani, sappia che sta facendo un grosso azzardo e un'ingiustificabile errore. Per quel che ci riguarda, non ci sono alternative al modello che ha visto i partiti del centrodestra allearsi attorno alla candidatura di Schifani»

Nella coalizione il clima è pesante, confermano diversi deputati di maggioranza. In ballo ci sono le pressioni di alcuni partiti della coalizione per un rimpasto di governo, a partire dal Mpa che spinge per avere il secondo assessore in giunta, avendo cinque parlamentari, lo stesso numero di quelli della Dc che però esprime già due assessori. In questo clima c'è chi prevede un percorso difficile per la manovrina da 50 milioni, approdata oggi nelle commissioni dell'Ars per l'esame e che dovrebbe essere approvata in aula a fine mese. Ma Stefano Pellegrino, capogruppo di Forza Italia, getta acqua sul fuoco: «Il voto all'Ars su un ddl di iniziativa parlamentare, che contiene norme proposte da forze politiche diverse di maggioranza e opposizione, non può e non deve assumere una connotazione politica. Soprattutto nel momento in cui sull'articolo specifico che è stato respinto il governo, per bocca dell'assessore Aricò, si era rimesso alle decisioni dell'Aula».

LA SESTA RELAZIONE AL PARLAMENTO

Rispettato il vincolo del 40% di risorse al Sud ma la spesa è ancora in ritardo: si ferma al 36%

Il governo Meloni ha presentato alla Commissione europea il 30 dicembre scorso la richiesta di pagamento della settima rata di 18,3 miliardi connessa alla verifica del conseguimento dei 67 obiettivi, distinti in 32 target e 35 milestone.

Tra le realizzazioni previste nel Pnrr ce ne sono diverse che interessano il Mezzogiorno e la Sicilia e ne riferiamo in dettaglio nell'articolo a fianco, tra cui l'implementazione delle infrastrutture di trasmissione dell'energia elettrica (Tyrrhenian link). Agli investimenti si aggiungono diverse riforme strategiche, come la legge sulla Concorrenza, il completamento delle misure per velocizzare i pagamenti della Pubblica amministrazione, la revisione del servizio civile universale per favorire la partecipazione dei giovani e il provvedimento sulle energie da fonti rinnovabili, in linea con gli ambiziosi obiettivi della missione RePowerEw, che avranno di certo ricadute nelle regioni del Sud.

«Sono misure fondamentali per la modernizzazione e la crescita dell'Italia, ma rappresentano un presupposto fondamentale per proseguire nello sviluppo del Mezzogiorno e nella concreta riduzione dei divari territoriali». commenta il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti. Non a caso, come conferma la sesta relazione del Governo, presentata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, è stato rispettato il vincolo di riservare almeno il 40% delle risorse alle regioni del Sud: su 145,3 miliardi di euro da investire complessivamente nei territori, 59,3 miliardi sono stati infatti destinati al Mezzogiorno (il 40,8% del totale). Più in generale, sotto il profilo finanziario, il governo ha finora incassato da Bruxelles 122,2 miliardi, il 63% delle risorse del Dispositivo di Ripresa e Resilienza attribuite (complessivamente sono 194,4 miliardi, di cui 71,8 miliardi di sovvenzioni e 122,6 miliardi di prestiti), pari alle sei rate più la quota di prefinanziamento (vedi tabella). Guardando poi allo stato di avanzamento dei progetti, al 31 dicembre 2024, su oltre 270mila progetti caricati su ReGiS (la piattaforma che supporta le attività di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo del "Pnrr") per un importo di 141,7 miliardi, ne sono stati completati 164.566, che rappresentano il 60,9% dei progetti, mentre la spesa sfiora i 64 miliardi con una percentuale del 35,62% dell'attivato.

G. P.

Roma accelera sul Pnrr Sicilia in pole position per le opere strategiche

Gli interventi. Dalle connessioni delle isole minori alle linee ferroviarie e alle stazioni, dai bus a idrogeno fino ai cavi elettrici sottomarini Terna

GIAMBATTISTA PEPI

Il governo Meloni vuole imprimere una svolta nei tempi di attuazione del Pnrr e nella spesa dei fondi (ancora ferma a poco meno del 36%). Tra le realizzazioni previste nel "Pnrr" ce ne sono diverse che interessano il Mezzogiorno e la Sicilia. Dalla sesta relazione del governo, presentata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, emerge una serie di interventi per la realizzazione in Sicilia di progetti di grande valore strategico per sostenerne lo sviluppo economico che riguardano, tra l'altro, l'energia, i trasporti, l'ambiente e la qualità della vita nelle isoli minori.

In particolare, con il Piano "Collegamento Isole Minori", finanziato e promosso dal dipartimento della Trasformazione digitale con oltre 45 milioni, attuato da Infratel Italia e realizzato da Elettra Tlc, ben 21 isole minori (Capraia, Levanzo, Marettimo, Vulcano, Lipari, Salina, Filicudi, Alicudi, Panarea, Stromboli, Pantelleria, Linosa, Lampedusa, Ustica, Ponza, Ventotene, Santo Stefano, San Pietro, Asinara, San Nicola, San Domino) saranno collegate da fibra ottica sottomarina.

L'obiettivo è fornire connettività adeguata agli abitanti di queste isole oggi caratterizzate da un ampio divario digitale causato dalla limitata capacità delle reti di "backhaul" disponibili (ponti radio o cavi obsoleti) per il collegamento alle dorsali ottiche della penisola italiana. Tramite la posa di cavi sottomarini e terrestri, il Piano abilita gli operatori a fornire moderni servizi digitali a imprese, famiglie e enti locali attraverso la diffusione dei servizi a banda ultra larga, dei servizi di connettività mobile e, in prospettiva, dei servizi basati sulla tecnologia 5G. L'opera contribuisce alla transizione digitale con un coefficiente del 100% e alla quota Sud per l'82%.

Un altro capitolo degli investimenti strategici riguarda il potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave. L'investimento di 2,27 miliardi fa capo al ministero delle Infrastrutture e viene realizzato da Rfi. Consiste nel miglioramento di 1.280 chilometri di tratte riguardanti 12 nodi metropolitani e i collegamenti nazionali chiave (Liguria-Alpi, collegamento trasversale, Bologna-Venezia-Trieste-Udine, collegamento tirrenico centro-settentrionale, collegamento Adriatico-Ionio, collegamento tirrenico meridionale, rete siciliana, rete sarda). In Sicilia riguarderà l'elettrificazione della Palermo-Trapani via Milo.

Altri investimenti riguardano il miglioramento delle stazioni ferroviarie. Il progetto curato da Rfi punta a riqualificare le stazioni ferroviarie nel Sud per migliorare la funzionalità degli edifici, la qualità dei servizi, l'efficienza energetica e lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma, abbattendo così anche l'impatto ambientale. Le principali stazioni che verranno riqualificate in Sicilia sono quelle di Messina, Marsala e Siracusa. Altre dieci stazioni, e tra queste c'è Milazzo, saranno migliorate dal punto di vista della sicurezza ferroviaria nel rispetto delle regole Ue.

L'investimento nel cold ironing consiste nella realizzazione di una rete per la fornitura di energia elettrica nell'area portuale (banchine) e dell'infrastruttura di connessione alla rete di trasmissione nazionale. In linea col Regolamento Ue 1.804 del 2023 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, l'alimentazione elettrica a terra consentirà anche la ricarica delle imbarcazioni elettriche. Sono disponibili 922 milioni del "Pnrr" per sostenere 50 progetti in 39 porti. Sono in fase di avvio le procedure di aggiudicazione per i porti di Palermo e Pozzallo.

Il ministero della Infrastrutture, inoltre, accelera l'attuazione del Piano strategico nazionale per la mobilità sostenibile, che si pone come obiettivo il potenziamento della flotta con autobus a zero emissioni e prevede il progressivo rinnovo degli autobus per il trasporto pubblico locale e la realizzazione di infrastrutture di ricarica dedicate. In particolare, è previsto l'acquisto di almeno 3.000 autobus a pianale ribassato elettrici o a celle a combustibile a idrogeno, di cui 159 per le regioni del Mezzogiorno, tra cui la Sicilia.

Tra gli obiettivi legati alla settima rata, uno tra i più importanti investimenti è l'implementazione di due progetti strategici per il futuro dell'Italia che coinvolgono il Mezzogiorno e, in particolare, la Sicilia e la Sardegna.

Il primo è la tratta Est del cosiddetto "Tyrrhenian link", il nuovo corridoio elettrico sottomarino che collegherà il Paese alla Sicilia e alla Sardegna. È un'opera infrastrutturale di importanza europea e internazionale, che è composta da due tratte - la parte Est dalla Sicilia alla Penisola e la parte Ovest dalla Sicilia alla Sardegna - per complessivi circa 970 chilometri di lunghezza e 1.000 MW di potenza.

L'investimento complessivo sfiora 3,7 miliardi di euro da parte di Terna (il ramo Est, in particolare, beneficia di 500 milioni di euro nell'ambito del capitolo "RePowerEU" approvato dal Consiglio europeo a dicembre 2023) e consiste nella posa di 514 km di cavi tra Caracoli (Palermo) ed Eboli (Salerno) con una capacita di 500 MW. L'intero progetto sarà operativo nel 2028, con l'entrata in servizio del primo polo del ramo Est nel 2026.

Infine, di particolare significato è l'intervento per la riduzione delle discariche abusive passate da 33 a 11. Tra queste, sono state regolarizzate quelle di Cammarata (Agrigento), Paternò (Catania) e Cerda (Palermo).

Giustizia, la maggioranza accelera sulla separazione delle carriere

Lo strappo. Gasparri (Fi): «Lavori bloccati in commissione, il testo vada subito in Aula»

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Forza Italia accelera sulla riforma della separazione delle carriere dei magistrati. E nelle stesse ore in cui la maggioranza incontrerà oggi l'Associazione nazionale magistrati in Parlamento, il presidente dei senatori forzisti, Maurizio Gasparri, fa sapere di voler andare in conferenza dei capigruppo a chiedere che il testo venga calendarizzato per l'Aula anche senza che sia stato dato il mandato al relatore, cioè senza che si sia concluso l'esame in Commissione. In realtà lui, più che di accelerazione, preferisce parlare del «superamento del blocco dei lavori che si è creato in commissione Affari costituzionali per gli oltre 1.000 emendamenti presentati dalle opposizioni». «Ci avrebbero inchiodato a quasi 700 ore di lavoro in commissione e questo non è accettabile», dichiara. Ma l'effetto, qualora la capigruppo dovesse fissare per metà maggio la riforma in Aula, come si ipotizza, sarebbe comunque quello di arrivare al secondo voto del ddl (la Camera lo ha approvato il 16 gennaio), «ben prima dell'estate». E questo significherebbe che si potrebbero riprendere in mano molte altre questioni, care soprattutto all'anima garantista di Forza Italia, che erano state messe in stand by per volere della premier Giorgia Meloni, che non voleva avere troppi fronti aperti con i magistrati. Tra i ddl finiti nel cassetto c'è quello, ad esempio, di Pierantonio Zanettin (Fi) che disciplina il sequestro di Pc e smartphone.

E, probabilmente per fare capire che a quelle battaglie Forza Italia non intende rinunciare, gli esponenti di punta nelle commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera, Enrico Costa e Tommaso Calderone, presentano tra le 10 e le 15 proposte di modifica al decreto "Sicurezza" proprio su alcuni punti tra i più identitari della politica giudiziaria del partito. A cominciare da quella che difende la presunzione d'innocenza escludendo la custodia cautelare in carcere (nel caso in cui si tema la reiterazione di un reato dello stesso tipo di quello per il quale si è accusati) per chi è incensurato. Eccezion fatta per i casi di mafia e terrorismo. Una misura che Costa aveva già sostenuto in un ordine del giorno presentato al decreto Nordio sulle carceri e che aveva già ricevuto il via libera del governo.

Anche la Lega, che con il ministro Roberto Calderoli sta rilanciando il tema dell'Autonomia, presenta degli emendamenti al provvedimento "Sicurezza", un testo che è stato trasformato in decreto proprio per fare prima e perché venga approvato così com'è. Ma si fa capire che si tratta di battaglie di bandiera alle quali non si intende rinunciare e che probabilmente verranno riproposte non appena si garantirà un porto sicuro al disegno di legge costituzionale per la separazione delle carriere, l'unica riforma, tra quelle annunciate dal governo, che potrebbe diventare legge. C'è una certa consapevolezza nella maggioranza che gli emendamenti di Fi e Lega possano venire dichiarati inammissibili. In ogni caso, Gasparri richiama alla realtà quando ricorda che il provvedimento "Sicurezza", nella sua versione di disegno di legge, «era già stato approvato dalla Camera anche con il voto favorevole di Fi». Il che significa che, a prescindere dalle iniziative dei singoli, «il decreto "Sicurezza" verrà approvato nel testo e nei tempi previsti così come era avvenuto per il ddl». Con buona pace delle opposizioni che stanno depositando a Montecitorio valanghe di emendamenti al testo: solo 800 dal M5S e 500 dal Pd.

VERSO I REFERENDUM

Crepe nel Pd, i riformisti si smarcano da Schlein

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. I riformisti del Pd si sono smarcati dalle indicazioni della segretaria Elly Schlein. L'8 e 9 giugno i loro "sì" ai referendum su lavoro e cittadinanza non saranno cinque, come da direttiva di partito, ma solamente due. Per gli altri quesiti, i riformisti non hanno intenzione di lanciare inviti all'astensione, ad andare al mare, come sta facendo il centrodestra. Ma resta la loro chiara contrarietà. Quando arriverà il momento di manifestarla «ognuno si esprimerà liberamente - è la spiegazione - non c'è una posizione coordinata». Fra le opzioni ci sono il no esplicito e la scheda bianca. Ma resta sul tavolo anche la possibilità che qualcuno decida di non ritirare la scheda, facendo indirettamente il gioco della maggioranza di governo, che punta sul fattore quorum: se non va alle urne almeno il 50% degli elettori la consultazione non è valida.

I due "Sì" riguardano il referendum che riduce da 10 a 5 gli anni di residenza in Italia per ottenere la cittadinanza e quello per introdurre la responsabilità dell'impresa committente in caso di infortuni ai lavoratori di una ditta in appalto. I distinguo dei riformisti dalla maggioranza del partito non sono una novità. In questo caso riguardano la posizione sul jobs act, che i referendum sul lavoro mirano ad abolire. «Anche la segretaria ha riconosciuto una certa libertà di scelta - hanno fatto notare i riformisti - dicendo che non verranno chieste abiure a nessuno». Il punto lo ha spiegato il senatore Alessandro Alfieri, coordinatore di Energia popolare, l'area riformista del Pd guidata da Stefano Bonaccini: «E' evidente che serva un tagliando al jobs act, ma io penso che, per poterlo affrontare, la strada maestra sia il Parlamento». Non i referendum, quindi.

Diversa la posizione dell'ex ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che fa parte della maggioranza Pd: i referendum «non devono essere una rivincita sul Jobs act, ma l'occasione per chiudere una stagione in cui si è pensato che la competitività si potesse realizzare con maggiore flessibilità e la svalutazione del lavoro». Il padre del jobs act, l'allora premier e attuale presidente di Iv Matteo Renzi, non ha perso tempo a corteggiare chi nel Pd ha qualche maldipancia: «Ai riformisti dico: le porte di Italia Viva sono aperte. Noi vogliamo costruire una coalizione in cui il peso delle nostre idee conti. Senza di noi si perde, lo abbiamo visto».